III^a SCIENTIFICO - dispensa di STORIA

IL CROLLO DELL'IMPERO E LA CRESCITA DELLE MONARCHIE NAZIONALI

Il periodo che va dall'XI° al XIII° secolo non ha importanza solo per i noti avvenimenti in campo socio-economico,culturale e per la politica di espansione mediterranea (vedi Crociate).
Possono essere rilevati altri fenomeni di grande rilievo:il fallimento degli ultimi tentativi dell'Impero di porsi come Monarchia Universale;il fallimento del progetto della Chiesa Romana,che si evidenzierà chiaramente attorno ai primi decenni del '200,di subordinare al Papato i poteri politici dell'Occidente (=teocrazia).
IN OPPOSIZIONE A QUESTI DUE TENTATIVI NON SOLO ABBIAMO LA RESISTENZA DELLE MONARCHIE NAZIONALI E DEI POTERI LOCALI,MA IL LORO CONSISTENTE CONSOLIDAMENTO.

1.IMPERO,PAPATO E COMUNI DAL COMPROMESSO DI WORMS ALLA MORTE DI FEDERICO BABRBAROSSA

Dopo il Concordato di Worms,la Germania fu sconvolta da lotte intestine originate da motivi dinastici (Duchi di Baviera,Guelfi / Duchi di Svevia,Ghibellini).
La situazione cambiò profondamente quando salì sul trono FEDERICO I (1152-1190),figlio di un ex-sovrano svevo(Corrado III) e di Giuditta (della Casa di Baviera).Egli si mise subito al lavoro per restaurare l'autorità regia.Vediamo in che modo: a)risolve il problema della scontentezza guelfa restituendo al cugino ENRICO IL LEONE il Ducato di Baviera e ottenendo in cambio fedeltà ed allenaza b) Cerca di controllare più da vicino il clero tedesco(nel frattempo i "riformatori" gregoriani si era insediati in quasi tutti i Vescovati tedeschi) attraverso l'utilizzo dei vari mezzi permessi dal Concordato di Worms (a partire dal diritto di assistere personalmente,o mediante inviati,alle elezioni episcopali o abbaziali; c)Ripristina a tutti i livelli il controllo periferico operato dai MINISTERIALES.
TUTTO CIO' GLI PERMETTE DI SCENDERE IN ITALIA PER PRENDERE LA CORONA IMPERIALE E RIPRISTINARVI L'AUTORITA' REGIA.

LA SITUAZIONE NELL'ITALIA CENTRO-NORD ALLA META' DEL XII° SECOLO

Qui le clausole di Worms davano pochissimo spazio all'Imperatore riguardo al controllo episcopale.
Inoltre,l'Impero stava perdendo ogni concreta possibilità di esercitare il potere nel Regno italico, dove i Vescovi,sempre più soggetti all'autorità papale e stretti dalla pressione crescente delle città italiane (ormai largamente organizzate in Comune) avevano smarrito ogni possibilità di azione politica realmente autonoma.
Non meno preoccupante era la situazione nell'Italia centrale.Verso metà secolo,si era manifestata una netta rottura tra Papato e la città di Roma,che,guidata da una decisa volontà autonomistica ed animata da sogni di antiche glorie imperiali romane,aveva dato vita ad un nuovo "GOVERNO SENATORIALE",formato dagli OPTIMATES (strati sociali arricchitisi con proprietà terriere e nuove professioni).In tale preca=

ria situazione si inserisce la propaganda religiosa di impronta "patarina" di ARNALDO DA BRESCIA.
-Intervenendo nella confusa situazione italica,FEDERICO I non poteva non trovare appoggi:
a)Nelle città lombarde minori in lotta con la progressiva espansione politico-territoriale del grande comune milanese; b) Nella nascente scuola giuridica dell'Università di Bologna,che teorizzava,traendola da una sicura tradizione latina,l'inalienabilità dei poteri imperiali ; c)Nello stesso Pontefice,preoc= cupato della straripante potenza normanna e,internamente,dal crescente successo della predicazione "evangelica" e pauperistica di ARNALDO.

DISCESA DEL "BARBAROSSA" IN ITALIA

PRIMA DISCESA : Nel 1154 convoca la prima DIETA DI RONCAGLIA.Si tratta di un'Assemblea politico-ammini= strativa che vede riuniti tutti coloro che governano in nome dell'Imperatore.Egli,in tale sede,ribadisce che I vassalli non possono dimenticarsi dei consueti obblighi verso i loro Signori;inoltre,strategicamente,sostiene i comuni minori contro quelli maggiori.
Federico prosegue poi per Roma dove ristabilisce l'autorità del Papa e riceve la Corona imperiale.Scompare dalla scena romana Arnaldo da Brescia,catturato dall'Imperatore e bruciato sul rogo;è il frutto di un accordo tra Papato ed Impero in funzione ANTI-ERETI= CALE ED ANTI-SOVVERSIVA.
BILANCIO DI QUESTA DISCESA:Federico ha ben compreso che le costruzioni politico-terri= toriali dei Comuni sono forti e salde;l'unico modo per vincerle è infrangere la potenza del Comune italiana "guida",Milano .L'altra carta da giocare è quella di alimentare la tensione e le rivalità tra i vari Comuni, frammentandone il fronte.

SECONDA DISCESA: Questa avviene nel 1158 con il chiaro obiettivo di abbattere Milano.Federico assedia la città lombarda e le impone con la forza di restituire tutti quei diritti e preroga= tive che spettano all'Imperatore.Inoltre,pone l'obbligo di non espansione verso le città limitrofe.
I milanesi avrebbero potuto ancora continuare ad eleggere i loro Consoli,ma con l'ob= bligo di chiederne la conferma all'Imperatore.
In seguito,Federico prova a rinsaldare ulteriormente la sua autorità sul Regno italico: convoca la SECONDA DIETA DI RONCAGLIA.Definisce in questa sede le REGALIE(ovvero il monopolio imperiale su:vie pubbliche,pedaggi,produzione moneta,nomina giudici,multe, penalità...). CITTA' O SIGNORI POSSONO ESERCITARE TALI PREROGATIVE SOLO SU LEGITTIMA CONCESSIONE IMPERIALE.
A Roncaglia l'Imperatore proibisce ufficialmente le guerre locali e private con la "constitutio pacis".

PRECEDUTA DALLA DIETA IMPERIALE di BESANCON (1157)
... ROMPE TRADIZIONALE UNIONE TRA IMPERIUM e SACERDOTIUM,
IMPLICITA AFFERMAZIONE del «DOMINIUM MUNDI»
Tesi storiografica di H. PIRENNE, Storia d'Europa, 1956

I ministeriales italiani sono messi sotto la tutela di un "ARCICANCELLIERE",che inasprisce i controlli imperiali.
-Come prevedibile,tali decisioni provocano una ferma reazione delle forze autonomistiche.Le città guida della protesta sono ancora una volta ROMA e MILANO.
Roma si schiera con il nuovo Papa ALESSANDRO III(1159-1181),sfavorevole all'Imperatore;per ritorsione, Federico I nomina un anti-Papa.
Milano paga a caro prezzo la rivolta:la città è praticamente distrutta ed i suoi abitanti dispersi(1162).

-Si andava intanto irrobustendo la tendenza dei Comuni lombardi,esasperati dalla durezza del Barbaros= sa e dal suo pesante fiscalismo, ad associarsi per organizzare meglio la resistenza.Ovviamente,cerca= vano alleati tra le potenze più avverse ad un rafforzamento imperiale nella penisola:Papato,Venezia, Normanni.
-Si formò una LEGA LOMBARDA (città venete e città collegate intorno a Cremona,ex dominio imperiale) a cui aderì anche Papa Alessandro III.Emblematicamente,come sfida all'Impero,si fondò la città di "ALESSANDRIA".
-Lo scontro decisivo ebbe luogo a LEGNANO (1176).Preso atto della sconfitta,l'Imperatore provò a cambiare tattica (cercò di rompere la solidarietà tra Papato e Comuni).Ecco i fatti salienti del nuovo periodo: 1176,riconciliazione di ANAGNI col Pontefice ;1177,armistizio di 6 anni con le città lombarde e 15 con i Normanni.
-Il temporeggiamento verso i Comuni era volto a far scoppiare eventuali attriti interni agli stessi. In realtà,fu proprio l'Imperatore ad avere problemi interni con ENRICO IL LEONE (bando dall'Impero per quest'ultimo e fine dell'alleanza con la Casa Guelfa,1180;).
-Ecco che l'Imperatore arriva ad un accordo definitivo con i Comuni nel 1183, PACE DI COSTANZA.

Fu un notevole passo indietro dell'Imperatore rispetto alle pretese della 2° DIETA DI RONCAGLIA.
- I Comuni ottennero la cessione delle regalie e fu loro riconosciuta la facoltà di "riunirsi in leghe", di fortificare le città e di costruire fortificazioni anche fuori di esse, di eleggere liberamente i propri CONSOLI.

L'unico vantaggio "formale" ottenuto dal Barbarossa era quello di far passare i vantaggi comunali come "CONCESSIONI" IMPERIALI alle città.
La "Concessione di Costanza" veniva così a ribadire che l'autorità imperiale restava il fondamento di ogni potere pubblico, ma da tale affermazione l'Imperatore non poteva ormai ricavare vantaggi pratici sostanziali (NOTA 1)

Nei rapporti tra Impero e Papato si andò ad un accordo comune per frenare le ERESIE . L'Imperatore aveva così assicurazioni dal Papa che, tramite il controllo episcopale e degli abati, si sarebbe contribuito a mantenere il RICONOSCIMENTO dell' AUTORITA' IMPERIALE. In cambio, l'Imperatore elargiva un solido sostegno alla Chiesa romana nella difesa delle credenze religiose ortodosse (quindi, lotta alle eresie e partecipazione alle crociate. Federico Barbarossa troverà la morte proprio in una di esse).

NOTA 1 ▷ DOMANDA COMUNE DI MOLTI STORICI : Perché i COMUNI "VINCITORI" NON SI SPINGONO FINO A CHIEDERE L'INDIPENDENZA? EMBLEMATICA LA RISPOSTA DI L. SALVATORELLI : «L'ITALIA ERA TROPPO UNICA PER DAR LUOGO A DIVISIONI RIGIDE TROPPO MOLTEPLICE E RICCA DI VITA PER UNA COSTRUZIONE UNITARIA O SEMPLICEMENTE UNIFORME» (L. SALVATORELLI, L'ITALIA COMUNALE, 1940)
G. FALCO AGGIUNGE : IL CONCETTO DI SOVRANITÀ E LA COSCIENZA di essere NAZIONE ... NAZIONALE NON C'È PERCHÉ MANCA IL SENSO

Conclusioni: il disegno "restaurativo" di Federico Barbarossa era dunque complessivamente fallito.
Tutto sommato la vittoria diplomatica più grande fu ottenuta proprio alla fine della sua vita (1186) : cioè il MATRIMONIO del FIGLIO, il futuro ENRICO VI, con Costanza d'Altavilla, ereditiera del regno normanno di Sicilia. (NOTA 1)

- Nel 1189, alla morte del Re Normanno GUGLIELMO II, la sua corona passò, per diritto di successione e non senza difficoltà interne (infatti Guglielmo non aveva FIGLI), a COSTANZA.

L'Impero, che inglobava anche il Regno di Sicilia, veniva così coinvolto in una nuova e delicata serie di problemi anche in questa area geografica (NOTA 2)

NOTA 1: SEMPRE SALVATORELLI SPIEGA COSÌ I MOTIVI DEL SUCCESSO DIPLOMATICO
→ SI LIBERA dal pericolo dei Normanni nel Sud Italia
→ IL PAPA, "circondato" da Nord e Sud, può essere meglio controllato
→ ELIMINAZIONE residue pretese dell'Impero bizantino sul Sud della penisola

NOTA 2 ...MA ESAMINA anche i PROBLEMI CONSEGUENTI:
→ L'Impero Germanico è esteso in modo "allungato" (dal Mar Baltico alla Sicilia)
→ Perde il suo "BARICENTRO" MITTEL-EUROPEO
→ LA STESSA ADESIONE di Federico I alle Crociate dimostra la sua nuova vocazione Mediterranea. Salvatorelli parla di «sviamento decisivo dal compito naturale».